



- **BASILICA**
- **SAN GIUSEPPE**
- **DA COPERTINO**
- 60027 Osimo
- Piazza Gallo, 10
- Tel. 071 71.45.23
- ufficio.basilica@virgilio.it
- www.sangiuseppeosimo.it



MESSAGGIO
DELL'ARCIVESCOVO
AL **MONDO**
DELLA **SCUOLA**



san giuseppe
da copertino
patrono degli studenti



MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO AL MONDO DELLA SCUOLA



Come si suol dire, “suona la campanella” e si varca di nuovo la soglia della scuola.

È mia sollecitudine e consuetudine pastorale inviare un messaggio con il quale desidero accompagnare quanti hanno dedicato la vita all’insegnamento e quanti, studenti, godono di un apprendimento che aiuta ad entrare con saggezza, impegno e competenza, nel grande laboratorio della vita.

1. Si dice, da più parti, che siamo nel tempo della crisi che ha fundamentalmente caratteristiche economico- finanziarie, ma che sembra occupare più ampi spazi della vita. Dalla crisi facilmente si passa alla non speranza che per qualcuno, purtroppo, si traduce in gesti drammatici. L’umanità ha sempre attraversato tempi difficili e sempre ne è uscita con l’aiuto della intelligenza e della libertà, doni capaci di aprire prospettive di vita. Sí, l’intelligenza e la libertà. Per questo non faccio fatica a pensare la scuola come “soggetto di speranza”: non si va a scuola solo per starci; si va a scuola per oltrepassare la drammaticità dei tempi e per riscoprire la vocazione insita nella vita. Così vorrei e così penso la scuola: un grande laboratorio di speranza.

2. La lettura prevalente della crisi è quella economico-finanziaria descritta con termini che ormai rattristano i nostri giorni. Ma la crisi è tutta qui? È solo questione di denaro? Ritengo che la crisi abbia contorni più ampi e non faccio fatica a chiamarla “crisi etica” dove drammatica è la illegalità e dove più drammatica è l’ingiustizia. C’è “un pensiero pubblico” che orienta ad assumere come accettabile

ciò che così é percepito da tutti o come, si suol dire, é democraticamente accolto. In questo contesto ognuno si crea il proprio Dio, la propria regola, il proprio linguaggio religioso, insomma quel giustificare pressochè tutto. Qualcuno dice che l’etica pubblica è in coma; a me piace dire che siamo dentro una società “sbullonata e irriverente”. Dentro questa visione sono convinto che la scuola sia una adeguata terapia: terapia educativa. Nella scuola, tempio dell’intelligenza e della libertà debbono e possono passare quei valori che rendono l’umanità degna della sua origine (creata a immagine e somiglianza di Dio), della sua storia (le grandi conquiste che l’hanno caratterizzata) e il suo compito (essere comunità di fratelli). Una vera educazione non può essere privata della dimensione etica.

3. Rimango ancora sulla parola crisi. Come se ne esce? Ricordando la mia infanzia, tempo in cui la crisi era strutturale e socialmente diffusa, posso dire che dalla crisi si esce con la “fatica”. In questa prospettiva ritengo che la scuola così debba essere vissuta, appunto come fatica: fatica dello starci, fatica dell’ascolto, fatica dell’apprendere, fatica della

introspezione, fatica della pazienza, fatica del dovere, fatica della speranza. Il tempo della scuola non è mai tempo perso o tempo inutile è piuttosto tempo doveroso.

4. Come Vescovo, carissimi, non posso tacere su un’altra necessità della quale la scuola non deve aver paura. Mi riferisco alla necessità di Dio. Anche Dio ha il suo “libro” nel quale parla del suo amore per l’umanità e con il quale consegna “le regole” per l’attraversamento del tempo umano: accanto al sapere umano, ognuno cerchi di entrare nella sapienza di Dio che è Padre buono e misericordioso. Non si abbia paura di Dio; Dio non ha bisogno di conquiste perchè è il Signore. In Dio c’è la misura della verità e dell’amore.

Affido questi pensieri con rispetto e tenerezza a tutti gli operatori della scuola: agli studenti che sono chiamati a crescere in pienezza, (età, sapienza e grazia), ai dirigenti sui quali pesa il cammino sereno e fruttuoso della scuola, agli insegnanti di cui conosco e apprezzo la fatica e la competenza, ai vari collaboratori che con diligenza appassionata rendono la scuola accogliente. Su tutti la mia benedizione e per tutti il mio augurio di bene.

+ Roberto Veri



18 settembre 2012
San Giuseppe da Copertino